

* NOVA *

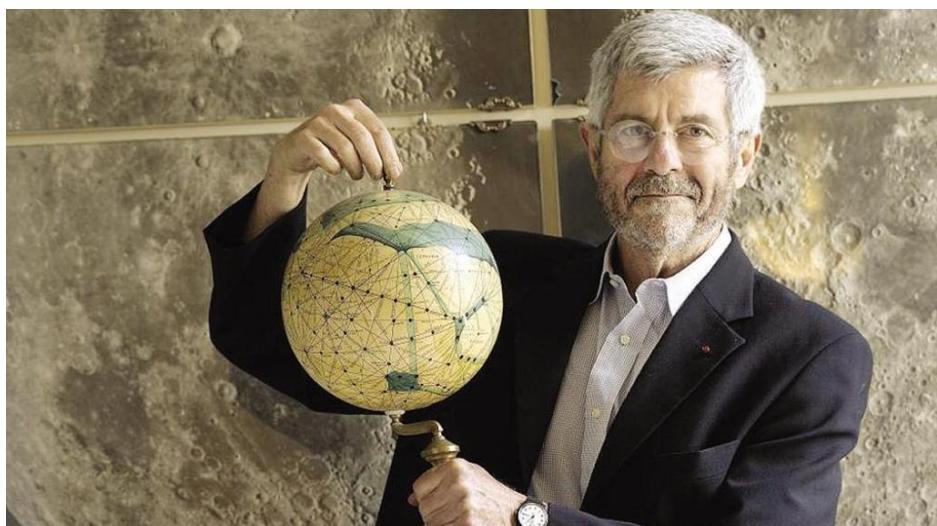
N. 1520 - 30 APRILE 2019

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

LUNA O MARTE? SCONTRO TRA DUE VISIONI DELL'ESPLORAZIONE SPAZIALE

Riprendiamo dal sito Internet de LA STAMPA del 29 aprile 2019 un articolo di Piero Bianucci.

Siamo stati noi a conquistare la Luna o la Luna ha conquistato noi? L'ultimo libro di Patrizia Caraveo costeggia questo interrogativo. La risposta è già nel titolo: "Conquistati dalla Luna. Storia di un'attrazione senza tempo" (Raffaello Cortina, 202 pagine, 19 euro). Ma la cosa interessante è scoprire il perché di questo rovesciamento della prospettiva. Da sempre Patrizia Caraveo si dedica allo studio di oggetti cosmici remoti e altamente energetici: pulsar, buchi neri, galassie attive, quasar. Lavora con colossali rivelatori di raggi gamma al suolo come il Cherenkov Telescope Array, di cui dirige per l'Inaf la partecipazione italiana, e satelliti in cielo: "Fermi", "Agile", "Swift", e prima ancora Integral e Cos-B. Pubblica su riviste internazionali risultati di ricerche di frontiera. Eppure la piccola, pallida, mite, vicinissima, romantica Luna ha conquistato anche lei, la specialista dei mostri celesti estremi, i più violenti, oscuri e distruttivi. Come è possibile?



La copertina del libro di Patrizia Caraveo (in libreria dal 9 maggio 2019) e il fisico Giovanni Bignami

L'errore di Aldrin

"Conquistati dalla Luna" ovviamente è anche la storia del Programma Apollo, e in particolare del primo dei sei sbarchi sulla Luna, quello che tra il 20 e il 21 luglio 1969 incatenò mezzo miliardo di persone davanti ai teleschermi per seguire i passi incerti di Neil Armstrong e Buzz Aldrin nel Mare della Tranquillità. Non mancano particolari poco noti: per esempio, fu un errore di Aldrin, che non spense il secondo radar-altimetro, a sovraccaricare il computer del Lem mettendo a rischio l'allunaggio. Ma Patrizia Caraveo situa l'impresa in un disegno più ampio, che va dalle osservazioni di Galileo al futuro delle missioni umane nello spazio.

NEWSLETTER TELEMATICA APERIODICA DELL'A.A.S. PER SOCI E SIMPATIZZANTI - ANNO XIV

La Nova è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.

È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5. I dati personali utilizzati per l'invio telematico della Nova sono trattati dall'AAS secondo i principi del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR - Regolamento UE 2016/679).

www.astrofilisusa.it

La Luna secondo Pulcinella

Scopriamo così episodi curiosi. Accanto ai soliti Luciano di Samosata, Ariosto e tanti altri, a immaginare il viaggio sulla Luna troviamo Pulcinella, una vicenda ripresa anche da Dario Fo. La maschera napoletana, cantastorie d'eccezione, nel 1836 descrive in versi la propria escursione lunare avvalendosi di cartelloni illustrati. Qualche tempo dopo, Ernesto Capocci, già direttore dell'Osservatorio di Napoli a Capodimonte, inaugura la fantascienza moderna scrivendo la "Relazione del primo viaggio alla Luna fatto da una donna l'anno di grazia 2057". Si noti la scelta prudenziale della data unita all'audacia femminista. Anti-borbonico e di idee liberali, dopo i moti del 1848 Capocci fu destituito dalla direzione di Capodimonte. Il suo resoconto dell'immaginaria escursione sul nostro satellite è datato 1857. Jules Verne con "Dalla Terra alla Luna" arriverà sei anni dopo.

Lo sbarco degli astronauti nel 1969, dunque, è il traguardo di un sogno che da sempre accompagna l'umanità ispirando stupori, poesie, superstizioni, filosofie, fantasie, teorie scientifiche. Adesso, mezzo secolo dopo, ci troviamo ad un bivio. Subire ancora l'attrazione fatale della Luna e tornarci per colonizzarla e metterle intorno una stazione spaziale abitata? Oppure considerare chiuso quel capitolo e incominciare un'altra avventura, ancora più epica, cioè tentare il viaggio diretto verso Marte?

L'appello di von Braun

Già il 4 agosto 1969, due settimane dopo il ritorno trionfale di Armstrong, Aldrin e Collins, Wernher von Braun si rivolse allo Space Task Group per convincere il Congresso americano a finanziare l'invio di astronauti su Marte entro il 1982. L'ingegnere delle V2 di Hitler e del Saturno 5 della Nasa aveva già pronto il piano: bisognava svilupparlo nell'ambito di un progetto internazionale e finanziarlo con una somma pari a 5-10 volte quella impiegata per andare sulla Luna. Peccato che le condizioni al contorno fossero completamente cambiate. Alla Casa Bianca non c'era più il giovane presidente Kennedy con il suo coraggio visionario ma il cauto e ambiguo Richard Nixon. Non c'era più la spinta della competizione con l'Unione Sovietica, che all'indomani dello sbarco americano aveva cancellato il suo programma parallelo all'Apollo schiudendo una via di uscita dalla "guerra fredda". C'era, invece, un ente spaziale americano che incominciava ad essere elefantico, burocratico, sazio di successi.

Nel nuovo millennio tutti i presidenti americani, conservatori o democratici non importa, hanno parlato di ritorno alla Luna come base per raggiungere Marte, scartando il viaggio diretto al pianeta rosso. "Nel derby tra Luna e Marte – ricorda Patrizia Caraveo – io non avevo dubbi da che parte stare, perché condividevo la vita con un marziano convinto, mio marito Giovanni ("Nanni") Bignami, da sempre entusiasta sostenitore della sfida rappresentata dall'esplorazione umana di Marte. Nel 2009, in occasione del quarantesimo anniversario della missione Apollo 11 la rivista *Wired* chiese a Nanni di essere il guest editor del numero di luglio e lui scrisse un pezzo intitolato 'Non voglio mica la Luna' che riassume in dieci punti tutte le ragioni che dovrebbero indurci a lasciar perdere la Luna in favore del più fascinoso Marte."

Dieci ragioni per dire no

Quattro degli argomenti portati da Bignami (nella foto in prima pagina, con tra le mani il globo di Marte secondo i disegni di Schiaparelli) sono scientifici, due tecnologici, due pratici e due strategici. Non possiamo qui esaminarli uno per uno. Basterà dire che sono tutti molto convincenti anche oggi, e non sarà un caso se tra i tifosi di Marte ci sono anche Michael Collins, il "solitario" dell'Apollo 11 rimasto in orbita lunare ad attendere i colleghi, e Buzz Aldrin.

Nanni Bignami se n'è andato all'improvviso due anni fa (24 maggio 2017) dopo essere stato presidente dell'Agenzia spaziale italiana e dell'Istituto nazionale di astrofisica. Ha lasciato un grande vuoto di intelligenza e di affetti. Ma la sua carica umana e le sue idee sono con noi, e a maggior ragione nel cuore dell'autrice di "Conquistati dalla Luna". Guardando ai progetti della Nasa, dell'Esa e della Cina, sembra proprio che ancora una volta stia vincendo la Luna e che Marte debba aspettare. Se è così, speriamo, come suggeriva Bignami e suggerisce Patrizia Caraveo, che avvenga sulla base di un progetto preciso, scientificamente solido ed ecologicamente sostenibile. Con l'arrivo degli imprenditori privati nello spazio, non è scontato.

Piero Bianucci

<https://www.lastampa.it/2019/04/29/scienza/luna-o-marte-scontro-tra-due-visioni-dellesplorazione-spaziale-zjduBc1dg4ytp5ELvTXChO/pagina.html>

